

TERRA CHE CRESCE

Fotografie del margine lagunare tra alberi di confine e cippi in pietra

di Paolo Giudici e Sally Verrall

Casoni della Fogolana, Codevigo (PD)

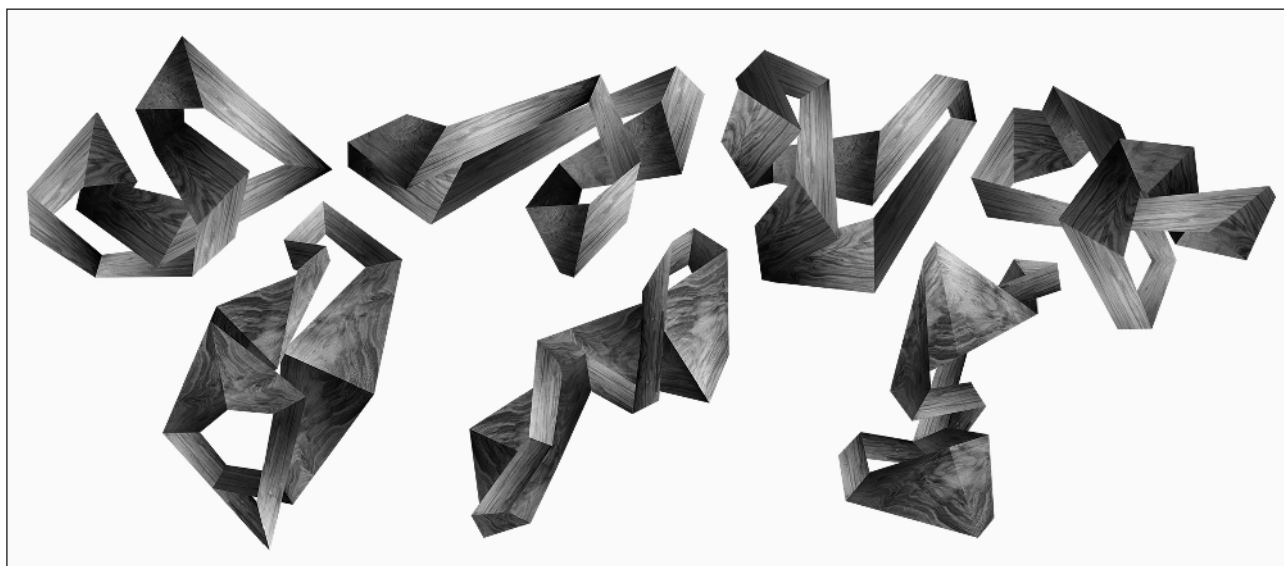
24 aprile – 20 settembre 2026

L'esposizione si configura come un'indagine sulla natura del confine, non più inteso come linea astratta di separazione, ma come materia viva capace di abitare e trasformare il territorio. Attraverso il dialogo tra le serie *Frames* di Sally Verrall e *The Sentinels* di Paolo Giudici, lo spazio della laguna veneta emerge come soglia tra memoria minerale e crescita organica.

L'albero contro la pietra. La storia della delimitazione del territorio lagunare rivela una transizione significativa: il passaggio dai termini vivi ai dispositivi inerti. In passato, alberi come il noce (*Juglans regia*) fungevano da marcatore spaziale, incorporando nella loro esistenza una dimensione temporale.

Mentre i cippi lapidei esprimevano un ordine giuridico fondato su una fissità astratta, più volte smentita dalla natura mobile delle acque, l'albero agiva come un termine vivo, radicato nella realtà materiale e sociale. A differenza del cippo, che riduceva il territorio a superficie normata, la *nogara* risultava indispensabile alla comunità: segnava lo spazio e al contempo lo arricchiva, offrendo legname, nutrimento ed energia.

Questa utilità concreta contribuisce a spiegare il decadimento dei cippi, privi di funzione oltre la marcatura. Per contro, la scomparsa del noce dal paesaggio agrario contemporaneo segna anche la fine di un sistema in cui il limite era coestensivo alla vita, alle sue necessità biologiche ed economiche.



Sally Verrall

Noce 03–06 (*sopra*) e Noce 01, 02, 07 (*sotto*), dalla serie *Frames*, 2026.

Collage fotografico stampato su sagoma di cartone ondulato, ciascuna 110 x 80 x 1 cm ca., ed. 3 + 1 P.A.

Sally Verrall è nata a Northampton (Regno Unito). Studia fotografia al Royal College of Art di Londra e successivamente apre uno studio a New Smyrna (Florida, Stati Uniti) e a Chicago. Ha insegnato fotografia alla University for the Creative Arts di Farnham (Regno Unito), esponendo regolarmente a Londra. Attualmente continua la sua pratica artistica a Noventa Padovana, città che ha scelto come luogo di vita.

W: sallyverrall.com | E: sally.verrall@yahoo.it

Una grammatica del legno. Sally Verrall reinterpreta la tradizione del termine vivo attraverso un gesto di costruzione fragile. Utilizzando fotografie di modelli in impiallacciatura di noce, l'artista elabora una grammatica percettiva che richiama la stratificazione della materia biologica.

Le opere si configurano come membrane di passaggio, in cui la profondità è simulata e la prospettiva si moltiplica. In contrapposizione al cartone delle sagome, il legno non è semplice supporto o "cornice", ma dispositivo poetico: un richiamo a una delimitazione relazionale, capace di crescere, mutare e deperire insieme alla comunità.

Le sentinelle del tempo. Paolo Giudici indaga il dominio del tempo storico e amministrativo. Le sue fotografie, realizzate ai margini della laguna, ritraggono i cippi del 1791 e del 1924 come rovine di un ordine smarrito. Queste "sentinelle" emergono come corpi immobili in un paesaggio in rapida trasformazione, testimoni della tensione tra la volontà umana di stabilità e l'erosione del mare.

Se in Verrall il confine è un varco percettivo, in Giudici diventa memoria sedimentata: un limite minerale che persiste pur avendo smarrito la propria funzione vitale. Nella tensione tra la pietra che attende e la terra che cresce, il dialogo tra le due pratiche invita a riconoscere lo spazio come condizione in divenire: il confine smette così di essere barriera per farsi soglia, luogo di incontro tra ordine e deriva, tra durata del segno e respiro della materia.

Emanuele Salvagno



Paolo Giudici

N.5–8 dalla serie *The Sentinels*, marzo 2026.

Stampa a getto d'inchiostro su tessuto, ciascuna 100 x 300 cm con bordo, ed. 3 + 1 P.A.

Paolo Giudici è nato a Padova nel 1969. Studia Lettere e Filosofia a Venezia e Padova. Dopo il dottorato al Royal College of Art di Londra, lavora come ricercatore all'Orpheus Instituut di Ghent (Belgio). Vive e lavora a Noventa Padovana come fotografo. Ha iniziato a esporre al Centro Nazionale di Fotografia di Padova e successivamente a Bologna, Monaco, Berlino, Londra, Ghent e Venezia.

W: paologuidici.com | E: paolo.giudici@outlook.com



Trova i cippi su My Maps



GROWING EARTH

The lagoon margin between boundary trees and stone markers

Photographs by Paolo Giudici and Sally Verrall

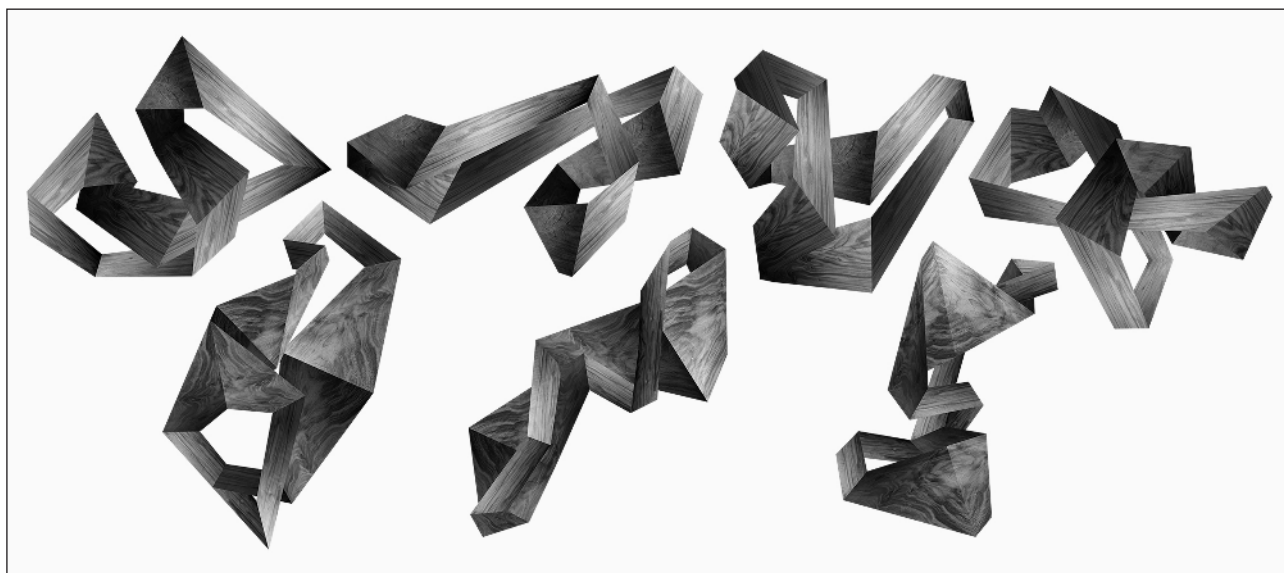
Casoni della Fogolana, Codevigo (PD)

24 April – 20 September 2026

The exhibition takes shape as an inquiry into the nature of the boundary, no longer understood as an abstract line of separation, but as a living matter capable of inhabiting and transforming the territory. Through the dialogue between the series *Frames* by Sally Verrall and *The Sentinels* by Paolo Giudici, the space of the Venetian lagoon emerges as a threshold between mineral memory and organic growth.

The tree against the stone. The history of demarcation in the lagoon territory reveals a significant transition: the shift from living markers to inert devices. In the past, trees such as the walnut (*Juglans regia*) functioned as spatial markers, embodying within their existence a temporal dimension. While stone boundary markers expressed a juridical order founded on an abstract fixity, repeatedly contradicted by the mobile nature of the waters, the tree acted as a living marker, rooted in material and social reality.

Unlike the stones, which reduced the territory to a regulated surface, the walnut tree proved indispensable to the community: it defined space while simultaneously enriching it, providing timber, nourishment, and energy. This concrete utility helps explain the decline of stone markers, devoid of function beyond demarcation. Conversely, the disappearance of the walnut tree from the contemporary agrarian landscape also marks the end of a system in which the boundary was coextensive with life, with its biological and economic necessities.



Sally Verrall

Walnut 03–06 (*above*) and Walnut 01, 02, 07 (*below*), from the series *Frames*, 2026.

Photographic collage printed on corrugated cardboard cutout, each 110 × 80 × 1 cm approx., ed. 3 + 1 A.P.

Sally Verrall was born in Northampton (United Kingdom). She studied photography at the Royal College of Art in London and afterwards established studios in New Smyrna (Florida, United States) and Chicago. She has taught photography at the University for the Creative Arts in Farnham (United Kingdom), exhibiting regularly in London. She currently continues her artistic practice in Noventa Padovana, the town she has chosen as her place of residence.

W: sallyverrall.com | E: sally.verrall@yahoo.it

A grammar of wood. Sally Verrall reinterprets the tradition of the living marker through a gesture of fragile construction. Using photographs of models in walnut veneer, the artist develops a perceptual grammar that evokes the stratification of biological matter.

The works take shape as transitional membranes, in which depth is simulated and perspective is multiplied. In contrast to the cardboard of the cut-outs, the wood is neither a simple support nor a 'frame', but a poetic device: a reference to a relational form of delimitation, capable of growing, changing and decaying together with the community.

The sentinels of time. Paolo Giudici investigates the domain of historical and administrative time. His photographs, taken at the margins of the lagoon, portray the boundary stones of 1791 and 1924 as ruins of a lost order. These 'sentinels' emerge as immobile bodies within a rapidly transforming landscape, bearing witness to the tension between the human desire for stability and the erosive force of the sea.

If in Verrall the boundary is a perceptual threshold, in Giudici it becomes sedimented memory: a mineral limit that persists despite having lost its vital function. In the tension between the stone that waits and the earth that grows, the dialogue between the two practices invites us to recognise space as a condition in becoming: the boundary thus ceases to be a barrier and becomes a threshold, a site of encounter between order and drift, between the duration of the mark and the breath of matter.

Emanuele Salvagno



Paolo Giudici

No.5–8 from the series *The Sentinels*, March 2026.

Inkjet print on fabric, each 100 × 300 cm including border, ed. 3 + 1 A.P.

Paolo Giudici was born 1969 in Padua. He studied Literature and Philosophy in Venice and Padua. After completing a PhD at the Royal College of Art in London, he worked as a researcher at the Orpheus Instituut in Ghent (Belgium). He lives and works in Noventa Padovana as a photographer. He began exhibiting at the Centro Nazionale di Fotografia in Padua and has shown work in Bologna, Munich, Berlin, London, Ghent and Venice.

W: paologjudici.com | E: paolo.giudici@outlook.com



Find the stones on My Maps

